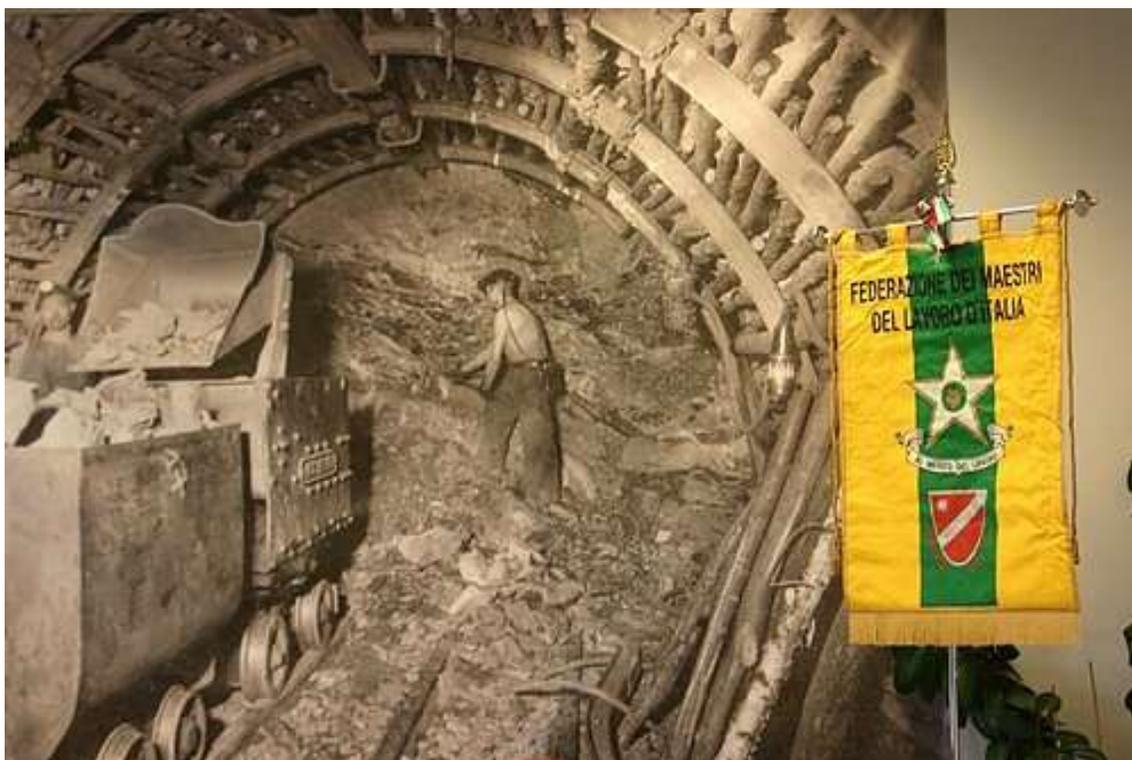




## CONSOLATO REGIONALE MAESTRI DEL LAVORO DEL MOLISE

'coltivare la memoria della nostra storia per capire cosa voglia dire  
**Sacrificio. Marcinelle 8 agosto 1956'**



## STELLE AL MERITO DEL LAVORO "ALLA MEMORIA": GLI EROI DELLA NOSTRA MEMORIA

Caduti di Marcinelle 8 agosto 1956

CASCIATO Felice nato a Sant'Angelo del Pesco (IS) - Moglie tre figli

CICORA Francesco nato a San Giuliano di Puglia (CB) - Moglie e sei figli

GRANATA Francesco nato a Ferrazzano (CB) - Moglie e due figli

GRANATA Michele nato a Ferrazzano (CB) - Moglie e due figli

MOLITERNO Michele nato a Ferrazzano (CB) - Moglie e quattro figli

NARDACCHIONE Pasquale nato a San Giuliano del Sannio (CB) - Moglie e tre figlie.

PALMIERI Liberato nato a Busso (CB) - Celibe

Credo sia importante, in occasione del 60° della tragedia mineraria di Marcinelle, dedicare, ancora una volta un pensiero, una riflessione su questa vicenda amara che rappresenta una delle tante pagine tristi della storia dell'emigrazione, che è poi la nostra storia. La storia non solo in quanto racconto di fatti e avvenimenti lontani, ma la storia intesa come qualcosa di strettamente legata alla nostra memoria e alla nostra cultura: la cultura di una comunità, che nasce dal consolidarsi e dal tramandarsi nel tempo esperienze, racconti, eventi, valori riconosciuti come universali e condivisi.

Nell'epoca della civiltà delle immagini in cui tutto scorre ininterrottamente e si esaurisce nel frammento di pochi istanti, il flusso degli eventi scivola veloce nelle immagini di uno schermo e la scomparsa lenta dei protagonisti e dei testimoni ci può far perdere, a volte, il significato autentico degli avvenimenti, delle cause che li hanno determinati e delle conseguenze che hanno prodotto. Riflettere sulle problematiche legate al mondo dell'emigrazione acquista ancor più valore in un momento storico in cui questo argomento è oggetto quotidianamente delle cronache dei giornali, del dibattito politico e non solo. L'incontro tra culture dovuto ai flussi migratori, seppur determinato dal bisogno e dalla speranza, ieri come oggi, di costruirsi un futuro migliore, dovrà necessariamente tradursi in occasione di arricchimento umano e culturale, oltre che economico.

Il nostro grato pensiero deve essere rivolto alle generazioni di italiani impegnati a scavare gallerie, nell'edilizia e nell'agricoltura, nei lavori pesanti e disagiati, con alloggi precari, a volte vere e proprie baracche, sottoposti a sacrifici umani, materiali e sociali e spinti all'estero dalla voglia di migliorare le proprie condizioni di vita.

Nell'anno 2000 ho iniziato ad occuparmi della vicenda di Marcinelle, rendendomi conto che il fluire del tempo non può opprimere il ricordo delle tragedie che scandiscono inesorabilmente la vita dell'uomo. Il ricordo, è un dovere che assume un valore più grande quando è ispirato da profondi sentimenti di partecipazione al dolore altrui. Per grandi linee ricordiamo quale fu la dinamica della 'catastròfa' di Marcinelle:

Ore 8.10 di una calda giornata d'agosto: è l' 8 agosto 1956. La tragedia si abbatte sul pozzo Saint Charles del Bois du Cazier. La gabbia, cui era stato agganciato in maniera errata un carrello pieno di materiale di scavo, battendo contro le pareti del pozzo, spezza una putrella, trancia il cavo ad alta tensione che immette energia elettrica nelle sedi di estrazione e la vicina condotta forzata dell'olio. Come in tutte le grandi tragedie il fattore umano è stato un elemento importante: potremo chiamarlo 'distrazione', 'disattenzione', 'mancanza di protezione per condizioni di lavoro pericoloso'. Il freddo conteggio porta questi dati: 262 minatori morti, appartenenti a 12 nazioni, di cui 136 italiani e tra questi 7 molisani.

Il più anziano dei minatori si chiamava Wilmar Germain, nato nel 1897; il più giovane, Gonet Michel era nato il 3 giugno 1942. I minatori lasciarono 406 orfani.

Nella triste 'catastròfa' di Marcinelle, primo attore fu il bojanese Antonio Iannetta che era l'incaricato della manovra e che, purtroppo, non riuscì ad evitare la sventura.

Fu l'inferno: il fuoco ed il fumo furono il campanello d'allarme a tutto il paese che corse attonito e sbigottito alla 'mina', quando i primi soccorritori già giunti sul posto, trovavano una situazione inimmaginabile cercando di raggiungere la galleria più bassa, posta a 1035 metri di quota.

Solo dopo quattro lunghi giorni fu possibile raggiungere il livello 907. I parenti e la gente accorsa da più parti, aggrappati al cancello del Bois du Cazier attendevano muti qualche parola di speranza. Con il passare dei giorni la speranza farà posto alla disperazione e soltanto il 17 dicembre la mina matrigna restituirà le ultime quattro vittime. Iniziò il processo per accertare i colpevoli ed il 1 ottobre 1959 il Tribunale di Charleroi emise il verdetto di assoluzione per gli amministratori e i direttori della miniera.

L'11 febbraio scorso Antonio Iannetta è morto a 88 anni a Toronto in Canada, dove si era trasferito: con lui sono spariti i segreti di Marcinelle. Avrebbe potuto ricordare come andarono esattamente le cose, ma sparì pochi mesi dopo l'incidente e solo nel 1976 fu ritrovato ed intervistato da un giornalista belga ma, poco si capiva dal suo racconto, fatto in un incredibile dialetto intervallato da scoppi di pianto irrefrenabili. E' giusto evidenziare che Iannetta nel corso del processo aveva cambiato sette volte la sua versione dei fatti.

Come già detto, nell'anno 2000 con il Consolato Regionale Maestri del Lavoro, inizio ad occuparmi del PROGETTO MARCINELLE ed a fare ricerche sui familiari dei poveri minatori deceduti. Nel mio cuore quelli che ho incontrato e conosciuto occupano un grande spazio; questi incontri hanno scavato la mia coscienza e mentre scorrono le immagini di muta comprensione, rivedo le lacrime di Lina Nardacchione, una delle vedove, che ha messo a nudo la sua anima rappresentando il dolore del ricordo e piangendo per un'ora intera.

Rivedo Carmelina Granata, che a distanza di tanti anni piange ancora il suo uomo ricordando che il suo corpo fu il primo ad essere riportato alla luce. Segnati dalla tragica vicenda, gli orfani del '56, uomini e donne cresciuti in fretta, come Armando Casciato che, per sopravvivere, andò a Napoli a 12 anni per lavorare come lavapiatti.

La sorpresa di questa tragedia fu una lettera di Michele Cicora, dal quale appresi che il corpo del padre non era stato ritrovato: attualmente nel cimitero del Bois du Cazier una lastra di pietra grigia lo ricorda, come altri poveri minatori, con su scritto 'INCONNUE'. Michele che vive a

Londra e non ha conosciuto il padre, periodicamente si reca a Marcinelle per interrogare persone anziane che possano averlo conosciuto e ricevere notizie su di lui.

## LA MINIERA DI MARCINELLE PATRIMONIO MONDIALE DELL' UMANITA'

L'Unesco ha dichiarato la miniera di Marcinelle patrimonio dell'umanità "Il riconoscimento dell'Unesco segnala un luogo storico dell'emigrazione italiana e come la cultura è anche il frutto del lavoro e delle fatiche umane, che hanno segnato profondamente la storia della mobilità umana". E' quanto afferma mons. Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes, a commento della notizia che la miniera di Marcinelle è stata dichiarata patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco. "Marcinelle - ha aggiunto mons. Perego - è un luogo culturale che educa alla sicurezza sul lavoro, ma anche a come il lavoro sia un diritto fondamentale".

Marcinelle - Sant'Angelo del Pesco 8 agosto 2016 ore 8,10  
Oggi, come ogni anno a quest'ora, *Mariae Mater Orphanorum*, la campana fusa dalla Fonderia Marinelli di Agnone avrà ormai già dato 262 rintocchi seguiti dal nome e cognome dei minatori deceduti l'8 agosto 1956. Siamo nello spirito tutti presenti per ricordare e dire, così come suggerisce la poetessa Alda Merini:

"Così sei morto senza parola, perché non volevi dirci addio".

**MdL Anna di Nardo Ruffo - Sant'Angelo del Pesco 8 agosto 2016**





Lavoro eseguito dall' Artista Elena Petrocco

L'immagine eseguita dall'artista Elena Petrocco, è rappresentata da un velo invisibile che copre la figura di una madre dolente che protegge il figlio. Infatti entrambi sono rimasti privi di un grande affetto. La rosa bianca, in questo caso, simboleggia il raccoglimento del dolore, silenzioso e forte, a ricordare i caduti di Marcinelle.





## *Federazione Maestri del Lavoro d'Italia*

*Ente Morale D.P. 1625 del 14 Aprile 1956*

*Consolato Regionale del Molise*

**PER NON DIMENTICARE/ 8 agosto 2002**

L'8 agosto del 2002 è stata celebrata per la prima volta la giornata nazionale del sacrificio e del lavoro italiano nel mondo. Nella stessa data, a Marcinelle, al Bois du Cazier, luogo consacrato alla memoria, è stata apposta una campana molisana, fusa nella Pontificia Fonderia Marinelli di Agnone, su progetto grafico di Giuseppe Ruffo.

L'iniziativa rientra nel "Progetto Marcinelle" portato avanti dal Consolato Regionale dei Maestri del Lavoro del Molise, dall'anno 2000, in onore dei caduti ed in ricordo di quel drammatico episodio verificatosi l'8 agosto 1956, che richiamò finalmente l'attenzione sulla salvaguardia dei diritti dei lavoratori.

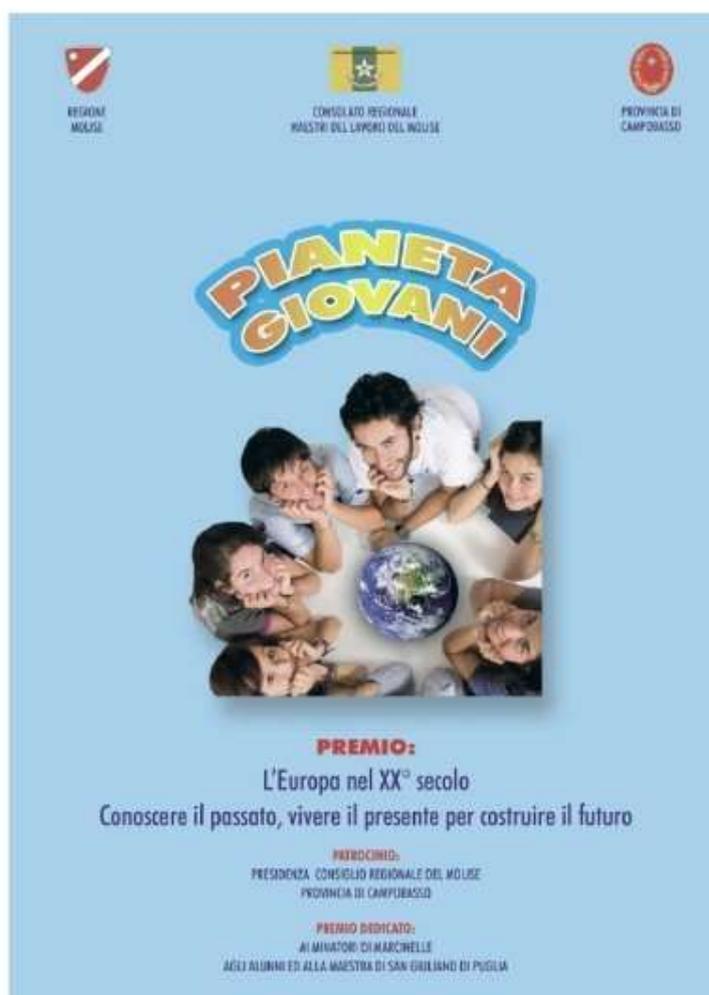
Il senso dell'iniziativa è stato quello di ricordare ma anche di testimoniare che aldilà di ogni appartenenza geografica, etnica e di nazionalità, c'è sempre l' UOMO, pronto ad afferrare, come in una staffetta, il testimone della fratellanza.

Abbiamo voluto incitare i giovani, attraverso il filo della memoria, a rintracciare le loro radici ed alimentare il senso profondo del rispetto nei confronti dei nostri correghionali e degli emigrati che in quegli anni hanno avuto il coraggio di guardare avanti accettando enormi sacrifici per salvaguardare la propria dignità di uomini.

L'8 agosto 2002 abbiamo offerto alla cittadinanza di Charleroi una pergamena in cui abbiamo auspicato che quel momento fosse il punto di partenza per nuovi legami storici, sociali e di amicizia.

Possiamo ben dire che i legami sono diventati forti e duraturi nel tempo: anni di amicizia sono andati ben aldilà delle aspettative o delle mere celebrazioni; l'ultimo tassello è stato il Premio Internazionale Pianeta Giovani, conclusosi con la premiazione di una tesi di laurea il 10 marzo 2009.

Questi i rapporti che ci uniscono nel rispetto e nell'amicizia.





# FEDERAZIONE MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA

CONSOLATO REGIONALE DEL MOLISE

A la ville de Marcinelle – Charleroi

“Avec les sentiments d'amitié  
Qui est absent est présent  
Qui est lointain est proche  
Qui est mort est vivant”

CICERONE

En souvenir des iours de tristesse, d'angoisse et de douleur, mais avec l'espoir que ce moment soit le point de départ de nouveaux liens historiques, sociaux et d'amitié. Marcinelle et la Belgique sont pour les habitants du Molise à la fois lointaines et proches: lointaines de par l'évidente distance kilométrique, proches car présents dans les penées et dans le coeur de nombreux habitants du Molise, puisque des membres de leur famille, s'y e'tablirent il y a quelques années. Que cette rencontre soit le triomphe des droits de l'homme, de la paix et de la fraternité.

Marcinelle, 8 août 2002

IL CONSOLERE DEI  
MAESTRI DEL LAVORO  
DELLA REGIONE MOLISE

Anna di Nardo Ruffo





**Il 7 agosto 2009, i Maestri del Lavoro del Molise sono stati ancora a Marcinelle, presenti per onorare un importante momento: il**

gemellaggio tra due campane, entrambe dedicate a Maria, con una tragica vicenda da ricordare e tramandare.

La Maria Dolens è stata fusa nel 1924 con il bronzo dei cannoni delle nazioni partecipanti alla Prima Guerra Mondiale, per onorare i caduti di tutte le guerre e per invocare Pace e fratellanza tra i popoli interi.

La Maria Mater Orphanorum è stata fusa grazie anche alla mobilitazione dei Maestri del Lavoro e dei Presidenti delle Regioni interessate alla vicenda di Marcinelle, delle Camere di Commercio di Campobasso e di Isernia, e dell'I.T.R. di Pettoranello (IS).

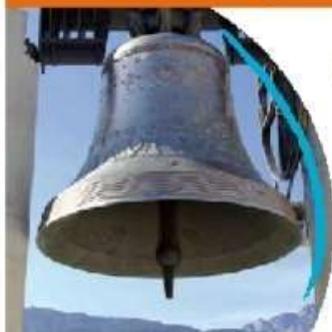
Al termine di una toccante manifestazione, ai piedi della campana, è stata inaugurata una targa commemorativa.

Essere gemellati significa fare di due voci una sola, che dice 'la pace e i diritti dell'uomo'. " Così scrive sul giornale 'SENTIRE' il giornalista Guglielmo Vasto.

" ... Tutti insieme per la pace e per i diritti dell'uomo: questa deve entrare decisamente una voce sola che sale dalle due campane sorelle per entrare decisamente nel nostro cuore, nella nostra mente, nella nostra coscienza e per determinare momenti di riflessione profonda sul nostro destino di viaggiatori erranti, nella lunga storia del cammino umano ...".

La Fondazione Opera Campana dei Caduti è lieta di invitarLa alla celebrazione

**sabato 6 agosto 2011** Colle di Miravalle - Rovereto



**Maria Dolens ricorda  
il 55° anniversario  
della tragedia  
di Marcinelle**



"Maria Mater Oliganorum, Bois du Caizet, Marcinelle"

"Maria Dolens, Colle di Miravalle, Rovereto"

**MdL Anna di Nardo Ruffo**



## **Giornale Sentire - Pagine di storia: la tragedia di Marcinelle**

**Il lavoro che uccide - 8 agosto 2011: il 55° anniversario  
della tragedia di Marcinelle**

L'8 agosto 1956 alle ore 8:10, nella miniera di Marcinelle, un errore umano causava un disastro di dimensioni drammatiche: 262 morti di 12 nazionalità diverse, tra cui 136 italiani, provenienti da ben 13 regioni, in massima parte abruzzesi (60). Uno dei caduti proveniva dal Trentino.



## **Pagine di storia: la tragedia di Marcinelle**

Il ricordo di quella tragedia è affidato, dal 2002, grazie al dono della Federazione Maestri del Lavoro d'Italia - Consolato del Molise, su iniziativa personale del Console regionale Anna di Nardo Ruffo e del marito ing. Giuseppe Ruffo, alla Campana del Lavoro, Maria Mater Orphanorum, i cui rintocchi (262) accompagneranno la riflessione e i ricordi di tutti i presenti al Bois du Cazier.

L'8 agosto 2009 a Marcinelle, Belgio, è stato celebrato anche il gemellaggio tra la Campana dei Caduti Maria Dolens e la Campana del Lavoro Maria Mater Orphanorum. Queste "due Campane gemelle per la Pace", come le abbiamo definite allora, vedono il loro legame rafforzarsi ulteriormente, nella ricorrenza del 55° anniversario di una delle più terribili catastrofi minerarie del 900.

Dal 2009 Maria Mater Orphanorum non è più sola nella sua missione, legata da un vincolo di fratellanza e impegno comune a Maria Dolens, la Campana dei Caduti, ideata e voluta da don Antonio Rossaro in ricordo di

chi ha perso la vita in guerra e come monito a non ripetere gli errori del passato, per un futuro di pace.

La Fondazione Opera Campana dei Caduti, ha ricordato sabato 6 Agosto 2011 con una cerimonia alla quale erano presenti: il direttore del museo Bois du Cazier, dott. Jean Louis Delaet; il Presidente dell'Associazione Trentini nel Mondo, Alberto Tafner; il Segretario Questore dell' Ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale; dott. Pino Morandini; il Consultore per l'Europa Occidentale della Provincia Autonoma di Trento, sig. Giuseppe Filippi e alcuni sindaci dei comuni da cui provenivano i minatori caduti nella tragedia dell' 8 agosto 1956.

Per l'occasione è stata allestita presso la sede della Fondazione Opera Campana dei Caduti la mostra Fotografica: "Marcinelle 1956. Il Passato, Presente per il Futuro".





## NOTIZIE RIGUARDANTI IL PROGETTO MARCINELLE

FORNITE DAL  
CONSOLATO REGIONALE MAESTRI DEL LAVORO  
DEL MOLISE



Campobasso, 1° Luglio 2002



## ALCUNI ARTICOLI DELLA STAMPA ITALIANA

IL QUOTIDIANO - 3/5/2001

AI CADUTI DI MARCINELLE



Con Decreto del Ministro del Lavoro è stata conferita alla regione Molise la "Stella al Merito del Lavoro" alla memoria dei sette lavoratori molisani periti a seguito dell'eccezionale evento determinato dai particolari rischi connessi al lavoro che gli stessi svolgevano nelle miniere di Marcinelle (Belgio).

L'evento si verificò l'8 agosto 1956 e in quell'occasione perirono: Felice Casciato, nato a Sant'Angelo del Pesco; Francesco Cicora, nato a San Giuliano di Puglia; Francesco Granata, nato a Ferrazzano; Michele Granata, nato a Ferrazzano; Michele Moliterno, nato a Ferrazzano; Pasquale Nardacchione, nato a San Giuliano del Sannio; Liberato Palmieri, nato a Basso.

NUOVO MOLISE - 3/11/2001

A Ferrazzano, S.Giuliano e Basso l'iniziativa dei Maestri del Lavoro

### Progetto Marcinelle, omaggio ai minatori molisani scomparsi

UNA manifestazione commemorativa è in programma oggi a Ferrazzano e San Giuliano del Sannio e domani a Basso per commemorare i cittadini periti nella sciagura di Marcinelle l'8 agosto del 1956.

Si tratta del «Progetto Marcinelle» portato avanti dal Consolato regionale dei Maestri del

Lavoro del Molise, grazie alla sensibilità dimostrata dai Sindaci e dagli amministratori che hanno accettato la richiesta di rendere omaggio alla memoria dei sette minatori molisani che perirono nella grave sciagura accaduta 45 anni fa.

Primi appuntamenti in programma oggi a Ferrazzano. Presso il cimito-

ro, alle 9, è in programma la benedizione dello stemma Maestri del Lavoro sulle lapide dei minatori: Francesco Granata, Michele Granata, Michele Moliterno e Pasquale Nardacchione. A seguire, incontro con una delegazione del Comune di San Giuliano del Sannio e inaugurazione della piazza «Caduti di Marcinelle-Stelle al Merito del Lavoro» alla memoria. Domani il Progetto fa tappa a Basso per la benedizione della lapide di Liberato Palmieri.

NUOVO MOLISE - 3/11/2001

Il programma delle manifestazioni

### Una stella dedicata ad ogni minatore

SECONDO il programma diramato dai due vertici comunali, il sindaco di San Giuliano del Sannio, e quello di Ferrazzano, la giornata commemorativa della tragedia di Marcinelle avrà inizio questa mattina alle 9, con una delegazione di San Giuliano del Sannio, capeggiata dal sindaco, Rosario Losito, con il gonfalone cittadino, che presenzierà alla cerimonia di commemorazione a Ferrazzano.

A mezzogiorno sarà la delegazione di Ferrazzano, con il sindaco in testa, a raggiungere la vicina San Giuliano per la scoperta della targa che intitolerà la strada cittadina ai martiri di Marcinelle, a quel tragico 8 agosto 1956. La manifestazione è sponsorizzata dalla Federazione Maestri del Lavoro, che ha lavorato in questi anni per rendere merito ai 136 italiani che morirono nella catastrofe, e che è riuscita ad ottenere dal Ministro del Lavoro il decreto per poter intitolare alla memoria dei molisani periti, strade, piazze, monumenti in tutt'Italia.

«La manifestazione cittadina - ci ha spiegato il sindaco, Rosario Losito - avrà inizio in piazza Libertà, davanti alla Casa comunale. Il corteo, al

quale prenderà parte la delegazione di Ferrazzano, attraverserà il centro storico fino al punto in cui è posizionata la targa. Ci sarà un momento di raccoglimento, ma anche di speranza per il futuro della nostra regione, che non abbia più a provare i sacrifici e il dolore dell'emigrazione.

«Abbiamo voluto coinvolgere le scolaresche, con la partecipazione dei bambini delle Scuole Elementari e Medie, che hanno preparato dei cartelloni sulla sciagura di Marcinelle, perché solo attraverso il ricordo e la storia si può programmare il futuro della nostra comunità».

Nell'ambito delle manifestazioni dedicate ai morti di Marcinelle, al Federazione Maestri del Lavoro e la Prefettura di Campobasso hanno consegnato, nel maggio scorso, 7 stelle al Merito ad altrettanti molisani che si sono distinti sul lavoro.

Ogni stella era dedicata ad un minatore, i 7 operai della provincia di Campobasso che non fecero più ritorno alle loro famiglie, inghiottiti per sempre da una maledetta miniera esplosa all'improvviso in Belgio.

me



IL TEMPO - 4/11/2001

FERRAZZANO

### Strade del centro intitolate agli scomparsi di Marcinelle

FERRAZZANO - Il ricordo della tragedia di Marcinelle deve restare vivo e deve essere trasmesso alle giovani generazioni ha detto Savino Iacobucci, presidente della Fesem, federazione europea delle associazioni molisane, presente ieri alla cerimonia in onore delle vittime svoltasi a Ferrazzano e a San Giuliano del Sannio ed

in programma oggi a Basso. L'economia qualsiasi sia la sua importanza per il bene generale non può pretendere di soffocare gli altri valori, la vite essendo il bene più grande di tutti gli altri deve essere quindi protetta fino ai limiti più estremi. E' quanto hanno dichiarato i giudici dopo la tragedia. Ai giovani scolaroti delle scuole elementari, che hanno partecipato alla cerimonia d'intitolazione delle strade, nei due paesi delle vittime, i grandi hanno raccontato i sacrifici e il dolore chi costretto a lavorare lontano da casa e ha trovato la morte, test sul volto dei familiari presenti traspariva ancora il dolore e la sofferenza.



EXTRA - 30/11/2001

## Marcinelle 45 anni dopo

Il 10 dicembre, presso la biblioteca provinciale Albino, sarà presentata la pubblicazione di Giuseppe Ruffo

Il Comitato della Federazione Minieri del Terzo d'Italia ha le onorevoli intenzioni di pubblicare un'opera particolarmente significativa che tiene a che anche alla memoria dei 7 minatori periti nella sciagura di Marcinelle, in Belgio, dove l'8 agosto del 1956, per una esplosione di gas metano morirono 262 minatori, e in quasi 170 altri casi, fu accertata la "Sedia al stato del lavoro alla morte" da parte del Presidente della Repubblica Italiana, per ricordare il tragico evento e per onorare la memoria di Vitale Cassiano di Sant'Angelo del Pesco, di Francesco Cicora e di Pasquale Nardocchio di San Giuliano di Puglia, di Francesco Deiana e di Michele Miliotto di Portici, e di Libero Polverini di Ravello che nella tragedia belga perirono la sera, il 10 dicembre, presso la Biblioteca Provinciale "Albino", sarà presentata il libro "Il tempo della memoria - Marcinelle 45 anni dopo" scritto da Giuseppe Ruffo un opera incentrata, per commemorare quei degni minatori, per riflettere sul destino del-



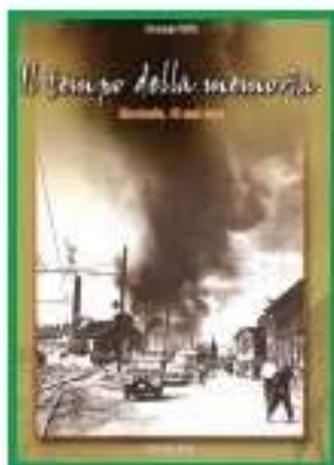
l'organizzazione, per aiutare a ritrovare le cause del rovinoso e dell'infelice evento, soprattutto per ricordare. Nell'occasione i Minatori del Lavoro hanno realizzato una cartolina che ripropone il discorso con il quale il Presidente Ciampi ha onorato la "Sedia al stato del lavoro" e la possibilità di utilizzare l'immagine liberamente.

IL QUOTIDIANO - 19/4/2002

## Il 21 aprile A Sant'Angelo il "Progetto Marcinelle"

L'Amministrazione comunale di Sant'Angelo del Pesco ha commissionato al Ministero del Lavoro del Terzo d'Italia, l'opera commemorativa per il 45° anniversario "Progetto Marcinelle".

Il programma prevede, alla presenza del primo cittadino, Cassiano per la presentazione della copia del Ministero del Lavoro Fulvio Cassano. Alle ore 18 la Santa Chiesa celebra il Vespere. Seguono presso la chiesa locale, Alle ore 17, l'impressione del libro, il saluto del Sindaco, gli interventi della comunità presente, del Comitato regionale dei Minatori del Lavoro, dell'Unione Insi Inverca e la presentazione del libro "Il tempo della memoria - Marcinelle 45 anni dopo", di Giuseppe Ruffo, a cura del Prof. Leo Lauer. Le conclusioni dell'Incontro vengono affidate all'archivio del libro.



IL TEMPO - 23/6/2002

## San Giuliano di Puglia onora Francesco Cicora disperso a Marcinelle

SAN GIULIANO DI PUGLIA - San Giuliano onorerà la memoria di Francesco Cicora, il minatore disperso nella sciagura di Marcinelle, il 8 agosto del 1956, nel quale perirono 262 minatori, di cui 176 italiani e 85 cittadini belgiani del paese Francesco Cicora, i cui resti sono ad oggi ancora sconosciuti.

Un dibattito dell'Amministrazione del Comune, una tragedia che diventa la condanna di una vita e di lavoro di chi era costretto a lavorare in Paesi in stato di guerra.

Fino al programma della manifestazione di oggi, organizzata dall'Amministrazione comunale di San Giuliano di Puglia, in collaborazione con il Comitato regionale dei Minatori del Terzo d'Italia. La sciagura di Marcinelle, la memoria di Francesco Cicora, nella Chiesa Madre del Vesuvio di Terracina Teramo Valturno. Alla funzione, presiede per le 8, sempre alle 18 la Santa Chiesa nel saluto di un'opera commemorativa di Francesco del Lavoro Francesco Cicora.

La manifestazione commemorativa alle 11 in villa comunale, con i saluti del sindaco, della



comunità e del Comitato regionale dei Minatori del Lavoro. Per la presentazione, a cura di Leo Lauer, dal libro "Il tempo della memoria - Marcinelle 45 anni dopo" di Giuseppe Ruffo, l'Amministrazione e la presentazione del libro, realizzato dagli studenti della scuola elementare e media di San Giuliano di Puglia.





## RINTOCCHI ITALIANI NEL CIELO DI MARCINELLE

Una campana per le vittime dell'8 agosto 1956

(News ITALIA PRESS)

**Marcinelle** - 440 chili, 88 centimetri di diametro, un'incisione sulla fascia superiore - "Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia" - e, nella parte inferiore, gli stemmi di tutte le Regioni che hanno contato vittime nella tragedia di Marcinelle. E' il "ritratto" della campana che suonerà per la prima volta il prossimo 8 agosto a Marcinelle, con un esordio di 270 rintocchi, tanti quante le vittime della sciagura. Dopo una breve pausa, altri dieci rintocchi per onorare i caduti di analoghe sciagure avvenute in tutto il mondo. L'iniziativa, che ha ricevuto il patrocinio del Ministro per gli Italiani nel Mondo, Mirko Tremaglia, è curata dalla Federazione dei Maestri del Lavoro in Italia, che, a partire dallo scorso ottobre, si sta occupando di coinvolgere le tredici Regioni italiane con un piccolo contributo. Veneto, Friuli e Molise hanno da subito assicurato la loro disponibilità, mentre per le altre Regioni si sta ancora attendendo un assenso definitivo. La campana, battezzata "Maria Mater Orfanorum" in omaggio agli oltre 400 orfani delle vittime, andrà ad affiancarsi al libro "Memorie di Marcinelle" curato dalla stessa Federazione, diventando segno tangibile di una sensibilità internazionale.

/News ITALIA PRESS

Indice free  
Indice global

Marcinelle, dal Molise, una campana per non dimenticare

**Molise\***

sabato, 11 maggio 2002

Ogni 8 agosto suonerà per le vittime

### Marcinelle, dal Molise una campana per non dimenticare

Nella miniera morirono 262 minatori tra cui 136 italiani



Campobasso, 11 mag. (Adnkronos) - Presto, la cittadina belga di Marcinelle, nota per la tragedia in cui l'8 agosto del '56 morirono, a causa di un'esplosione in una miniera, 262 minatori tra cui 136 italiani, riceverà una campana in dono dall'Italia. Nata da un'idea della sezione molisana dei Maestri del Lavoro d'Italia, la campana, realizzata dalla Pacifico Fondeta Marinelli di Agnone (Ia), giungerà in Belgio il prossimo 8 agosto, data del quarantaseiesimo anniversario della sciagura. L'iniziativa, accolta positivamente già da 13 regioni italiane, ha anche ricevuto il patrocinio del ministero per gli italiani nel mondo. Imponenti le dimensioni della campana che peserà 440 chili, avrà un diametro di 88 centimetri e sarà alta un metro e venti centimetri. Il costo della sua realizzazione ammonta a circa 23 mila euro che saranno divisi tra le varie regioni d'Italia. La campana suonerà ogni 8 agosto 262 rintocchi, uno per ogni vittima.

Cesare Scalabrino



# CULTURA & SPETTACOLI

DOMENICA  
12 MAGGIO 2002

IL TEMPO

IN MEMORIA DEI MINATORI

## Una campana molisana a Marcinelle

di FRANCESCO TULLIANI

**8** AGOSTO 1956, ore 8,10. Bos du Caizer, l'Inferno sulla terra in una giornata estiva della provincia belga.

La miniera di carbone di Marcinelle, poco distante da Charleroi va a fuoco: alla fine saranno in 262 i lavoratori che perdono la vita in una delle più immani disgrazie che il mondo del lavoro ricordi. Un tributo di sangue notevole, di cui gli italiani pagarono il prezzo più grande, contando in totale 136 caduti, provenienti da tredici diverse regioni. Tutti emigrati in Belgio per necessità nel decennio successivo al secondo dopoguerra. Il sacrificio italiano sul lavoro scriverà alla miniera di Bos du Caizer una delle sue pagine più tragiche.

Una campana italiana, o meglio molisana, fusa nella Pontificia Fonderia Marinelli di Agnone, ricorderà adesso il 10 agosto del 1956. Non a caso, alla campana è stato dato il significativo nome di «Morse Mater Orphanorum», cioè Maria madre degli orfani. Senza contare lo stuolo di vedove, a causa della tragedia di Marcinelle, rimasero senza padre 406 giovani figli di emigranti e lavoratori. Il «Progetto Marcinelle», quindi, partito a ridosso dell'ingresso nel terzo Millennio, è stato portato avanti per volontà del Comitato Regionale del Molise della Federazione Meccanici del Lavoro d'Italia, avendo avuto nel contempo l'appoggio del Presidente nazionale, ma anche il significativo patrocinio da parte del Ministro per gli Italiani nel Mondo, Mirko Tremaglia. Il percorso, dedicato alla memoria, vede uno dei suoi punti cardine proprio nell'apposizione della campana agnonese nell'ormai dismessa miniera di Marcinelle (diventata adesso sede del Museo dell'Industria).

Il progetto grafico della

campana è stato curato dal molisano Giuseppe Ruffo, ed è carico di simboli sani che esprimono appieno il sentimento di solidarietà con le famiglie delle vittime. Oltre alla scritta «Federazione Meccanici del Lavoro d'Italia», campeggiante nella parte superiore, è raffigurata, sull'opera la Stella al Merito del Lavoro, onorificenza tributata alla memoria dei 136 minatori italiani scomparsi. Poi tutti i simboli delle regioni italia-

ne che videro cadere i propri lavoratori.

Al centro lo stemma molisano, a fianco quello del municipio di Marcinelle, e poi Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige e Veneto. Ma

in parte più descrittiva è sicuramente la sezione centrale, in cui viene raffigurata la Mater Orphanorum che tende la propria mano consolatrice ad una folla di giovani, simbolo dei 406 orfani. Sono altrettanti raffigurati scene di miniera, con un lavoratore che spinge un carrello di carbone. La campana è alta 1,20 metri, larga alla base 88 cm e pesa 440 chilogrammi.

Verrà apposta specificatamente per ricordare la tragedia, suonerà (con ogni probabilità a partire dal 2003), soltanto alle 8,10 di ogni 8 agosto. E in quell'occasione effettuerà 262 rintocchi, in memoria dei minatori scomparsi nella tragedia, altri 10 rintocchi, in memoria dei caduti in tutte le miniere del mondo. Infine suonerà a discesa in onore delle vedove e degli orfani e per richiamare a raccolta le genti per meditare e ricordare quanto in quella miniera accadde. La tragedia di Marcinelle, a quasi 50 anni di distanza, risuona ancora come un monito ed un impegno per la sicurezza sui luoghi di lavoro.



**Suonerà alle ore 8,10 di ogni 8 agosto data del disastro**

## THE LION - Giugno 2002

Libri Lions

Il tempo della memoria



Il cammino dell'umanità è sempre costato di lutti, sofferenze e luti di ogni genere. Si può sostenere che il progresso e la civiltà, se si vuole, hanno raggiunto gli attuali traguardi superando continue crescenti difficoltà. È possibile, forse doveroso, aggiungere che la separazione le pestole non vengono sempre esentate ed il cammino umano forse sempre continua fra giorni nuovi e ripeti.

Non è necessario evincersi le grandi problemi sociali, alcuni drammaticamente etici, per scoprire che ogni risultato fu conquistato con la fatica e il sacrificio, attraverso drammi e tragedie innumerevoli.

Giuseppe Ruffo Lions di Campobasso, pubblicando "Il tempo della memoria, Marcinelle 45 anni dopo", ha sottoposto tutto ciò all'attenzione del lettore. Così la tragedia di una miniera se non la faccia dimenticare, una tra le tante, perché l'umanità possa continuare a vivere tra mille tensioni? Le considerazioni sono superficiali, abbandonano la generalità del crocevia scendano, cordati per mano da Giuseppe Ruffo, nell'ambito della tragedia personale, non-forgiata dalle famiglie disperate e nel terrore per il futuro conosciuto.

Marcinelle è la cittadina belga che fu sede di una miniera di carbone, dove molti italiani vi lavorarono nel secondo dopoguerra alla metà del '50 secolo. Oggi è sinonimo di tragedia e questo libro, ricordando i giorni del disastro, per desiderio dell'Autore e del Comitato Regionale dei minatori del Lavoro del Molise, non è oggetto di compravendita ma viene distribuito gratuitamente. L'uso di una offerta all'Associazione degli ex Minatori di Marcinelle è lasciata alla libera scelta individuale (Fortis Banque, c.c. 2246187, Associazione degli ex Mineurs, 16, Rue C. Richon, 80232 Mons e Marcinelle).

La tragedia mineraria avvenne nel 1956, un anno da ricordare, e contò nel capitolo intitolato "Alve-nacci" che rappresenta i numerosi fatti Lutici dell'umanità.

La pubblicazione, per scacciare il duro lavoro del minatore e rammentare alle colture e alla qua-

lità scelta il prezzo di pagare il benessere della collettività, si apre al citato minatore una serie impressionante di fotografie. Esse, adossate con violenza la coscienza, sono composte dalle descrizioni dei particolari, della cronaca, della crescente angoscia dei familiari che, facendo inesse-aggi l'ingresso della miniera, hanno ostato il putiferio, scartato di un evanescente filo di speranza, le notizie sulla tragedia consumata e altre mille metri di profondità.

Il capitolo "Protesta", da cessato "Lionacci", il clima di eleganza successione le varie fasi di quell'evanescimento. A distanza di anni Marcinelle continua a vivere nel ricordo dei 262 caduti, tra i quali 136 italiani provenienti da 13 diverse regioni, e dei 406 orfani. Scoperto fatto biografico delle vittime più giovani, 7 minatori compresi fra i 17 ed i 14 anni di età.

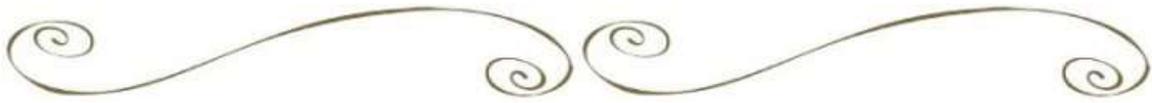
Sono documentati l'atteggiamento del governo belga, la divulgazione del disastro da parte della stampa e come, prima dell'evento luttuoso, vi si stava indifferenti, comoda convinzione che i giorni dovessero trascorrere tranquillamente. Poi, come sempre o spesso accade, sono arrivati terribili provvedimenti e accorate dichiarazioni.

Il Comune di Campobasso ha deliberato il 12 febbraio 2001 di conferire la stella al merito del lavoro ai minatori molisani morti a Marcinelle. L'Autore ha unito alla precisione dei dati numerici, silenzioso nominativo dei minatori italiani, l'efficacia di una documentazione fotografica essenziale. In copertina vi è la fotografia del "Pizzo du Caizer" in lutto, dove si consumò la tragedia, nelle quattro pagine della copertina è riprodotto la fotografia delle famiglie di una vitina accanto alle modestissime abitazioni.

Il volume è stato pubblicato con una pregevole veste editoriale. Giuseppe Ruffo è autore di altre due pubblicazioni: "Il Lions Club di Campobasso e il servizio della città, 40 anni di attività dal 1956 ed il Diario di un anno lottizzato" del 2000.

Lesioni la rievocazione si versi finali della poesia di Elsa Cosco, pubblicata nelle prime pagine. "Storie di emigranti - donne di sempre - in greggi lontane - una mano cresciuta - in un cuore ancora fanciullo".

**Giuseppe Ruffo  
Il tempo della memoria  
Marcinelle 45 anni dopo  
Edizioni EMME, Ferrazzano (Ch)  
Ottobre 2001**



MARCINELLE 1956/2006

## PER NON DIMENTICARE

### **Una delegazione dei Maestri del Lavoro in visita a Marcinelle**

Ancora una volta Marcinelle è nei nostri pensieri, ancora una volta Marcinelle come una sirena ci attrae e non possiamo sottrarci al suo richiamo.

Dopo 50 anni è ancora vivissimo in noi il ricordo dei 136 lavoratori italiani e degli altri minatori che perirono in questa triste vicenda. Non li abbiamo dimenticati: essi, che sono diventati il simbolo del contributo dato da migliaia di italiani al progresso economico e sociale dei paesi che li hanno ospitati, fanno parte di diritto della nostra Associazione.

Il nostro Past Presidente Arisio nella presentazione del libro "La cloche de Marcinelle - note di fratellanza" di Giuseppe Ruffo, scrive: "...così, oggi, l'angoscia sovrasta ogni altro sentimento, lasciandoci un groppo in gola e sul palato l'acre sapore di antracite, ultimo, amaro tributo di quegli Umili Martiri, finalmente elevati al rango di Maestri del Lavoro". Nell'anno 2000, a seguito delle difficoltà incontrate per ottenere la delibera da parte della Provincia di Campobasso per l'ottenimento della Stella al merito della memoria, cercai... sostegno morale dall'amico Mario Burri, Console regionale dell'Abruzzo, che per primo nell'anno 1996 si era occupato di Marcinelle e che il 12/07/2000 mi scriveva: "Come ho fatto io, anche tu potresti far direttamente deliberare la proposta dall'Amministrazione Provinciale... La mia idea è semplice ma richiede da

parte tua "l'accettazione" di sacrificio ed anche fastidi. La "grinta" non ti manca e di volontà di fare ne hai in avanzo...".

E con la mia accettazione ad occuparmi di Marcinelle è nato questo feeling particolare per questa vicenda, per questi testimoni che hanno vissuto sulla loro pelle questa enorme tragedia.

La "conoscenza" ha arricchito umanamente non solo me, ma tutti quelli che hanno avuto modo di occuparsene: abbiamo tutti pianto per quell'assurda sciagura ascoltando quasi in confessionale, le testimonianze dei ricordi e del dolore mai sopito di quegli innocenti orfani e di quelle indomite vedove. E come si fa a rimanere indifferente al racconto degli ex minatori e dei loro familiari, che per evitare che il Bois du Cazier divenisse un grosso centro commerciale, in ogni modo hanno contrastato ed ostacolato questa intenzione raccogliendo migliaia di firme per lasciare al suo posto "la mina"?!

Il 9 marzo del 2002, presentammo a Marcinelle, al Direttore del Bois du Cazier, il Progetto per la fusione della Campana Mariae Mater Orphanorum. Il 31 marzo il Console Generale d'Italia di Charleroi, ci informava che nel Consiglio di Amministrazione del Bois du Cazier si era parlato della campana donata su nostra iniziativa e delle Regioni italiane coinvolte nella tragedia che "sarà solennemente inaugurata l'8 agosto p.c. alla presenza di Autorità locali e italiane e i cui rintocchi onoreranno le 262 vittime".

Ed ora: per non dimenticare Marcinelle ancora una volta 8 agosto! Questa volta sono passati 50 anni: un anniversario di tutto rispetto! Per non dimenticare desideriamo testimoniare la nostra partecipazione, quella della Regione Molise e l'affettuoso solidale pensiero dei Maestri del Lavoro, offrendo uno spaccato musicale del gruppo Eclettica Pagus. Auspichiamo che le melodie dei musicisti molisani, così come è avvenuto con i rintocchi della nostra campana, riusciranno a mantenere desti nel tempo i ricordi del dramma dell'8 agosto 1956 che tanto ha segnato le popolazioni belghe ed italiane e concludo ancora una volta con "La cloche de Marcinelle", con un pensiero dell'amico Leo Leone: "... qualora dovessimo abbandonarci all'oblio di loro, saremo comunque costretti, dai rintocchi, a domandarci ancora: Per chi suona la campana?

Essa, in risposta, ci potrà riproporre le parole di Jon Donne del romanzo di Hemingway: ...ogni morte di un uomo mi diminuisce perché io partecipo dell'umanità: e così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: essa suona per te...



Gruppo Eclettica Pagus



## **60° Anniversario accordi Italia - Belgio**

Per ricordare i 60 anni della presenza italiana in Belgio abbiamo voluto testimoniare la forte partecipazione all'evento con il solidale contributo e con la presenza della Regione Molise.

Erano presenti gli assessori regionali De Matteis e Picciano, il Dott. Onorato, il vice Presidente Onorario della Federmaestri Renzo Preda, un nutrito gruppo di Maestri del Lavoro italiani e rappresentanti delle associazioni COMEF e FEAM con il Presidente Saverio Iacobucci che ha collaborato sul posto per la riuscita della manifestazione.

Ambasciatori dell'arte molisana il gruppo Eclettica Pagus di Piero Ricci, da noi scelto perché interpretasse al meglio i nostri sentimenti.

Il giorno 7 agosto 2006 alle ore 19.30 presso la sala "Adamo" del Carré del Bois du Luc di La Louvière si sono esibiti in uno splendido concerto eseguendo tra gli altri brani, per la prima volta, "Les corons" (dedicata ai minatori, da Pierre Bachelet).



L'emozione è stata grande, ci ha letteralmente travolti; lo stesso Piero Ricci ha confessato: "Chiudi gli occhi e suoni, le tue dita rincorrono i tasti

che fieri raccontano una parte solenne di storia... e senti la gente commossa che accarezza le tue note.

Non sei solo un artista in armonia con il mondo, ma il protagonista di una storia passata, presente e futura".

Il concerto è stato preceduto da un cordialissimo ricevimento nella sala "Des Mariages" dell'Hotel de Ville di La Louvière.





Association / Associazione  
COMEF / MOLISE  
Rue Halvaux 46- 7090 Ronquières

# Invitation

---

**60ème Anniversaire accords Italo-Belges**

---

**7 Août 2006 19, 30 h**

Salle « Adamo » Carré du Bois - du - Luc  
Rue du Levant n° 1 Houdeng - Aimeries (L.L.)

---

**Concert musical « Les sons traditionnels de la musique »**  
par le Groupe Molisan

## **Ecletnica Pagus**

Avec le soutien du Ministre Régional au Tourisme - Région Molise

---

Sur proposition de la «Fédération des Maîtres du Travail d'Italie »  
«Consulat Régional Molise »

Une organisation de l'Association COMEF / Molise - La Louvière

Sous le patronage du Consulat Général d'Italie - Charleroi  
et du Ministre Président du Gouvernement Région Molise

En collaboration avec

La Ville de La Louvière - Centre Public d'Action Sociale  
La F.E.A.M. (Fédération Européenne Assoc. Molisanes)  
Le COM.IT.ES. (Comités des Italiens à l'Etranger)

Seront présents pour la région Molise  
La Présidente du conseil Régional  
Le Ministre Régional au Tourisme  
Le Ministre des Molisans dans le Monde

## **Entrée gratuite**

Celeste Vitarelli (secrétaire) Sabino Germano (vice président)  
Saverio Iacobucci ( COM.IT.ES.)





## Il Bois du Cazier a Marcinelle

### Il passato presente per il futuro

Il 'Bois du Cazier', a Marcinelle, è innanzitutto un luogo, quello dello sfruttamento del carbone più celebre del Belgio. E' in modo indefettibile associato alla tragedia dell'8 agosto 1956 e al ruolo fondamentale che i lavoratori immigrati italiani hanno assunto non soltanto tra le vittime di questa catastrofe, ma anche nella produzione totale del carbone del XX secolo in Belgio.

Gli italiani del Belgio sono doppiamente attaccati a questo passato. Da un lato, perché è impresso nella loro memoria e nella loro carne e, dall'altro, perché rappresenta ai loro occhi l'inizio di un avvenire. Gli anziani vogliono che i sacrifici concessi producano i loro frutti per le nuove generazioni. In nessun luogo in Europa si trova un simbolo così straziante della storia della miniera e dell'epopea di queste 'facce nere', entrate nella leggenda, come quella del 'Bois du Cazier' a Marcinelle.

Chiusa nel 1967, la miniera è rimasta a lungo abbandonata. Riapriva finalmente i suoi cancelli al pubblico nel marzo del 2002. Il primo obiettivo fu quello di allestire due spazi a musei: 'l'8 agosto 1956' e 'Il museo dell'industria'. Il secondo obiettivo fu quello di finalizzare il programma di riqualifica del sito attraverso il restauro del luogo di estrazione del carbone, il ristabilimento delle vecchie fucine delle antiche 'Fabbriche siderurgiche della Providence' e la sistemazione di una tenuta boschiva di 25 ettari che completa le infrastrutture culturali e turistiche. Il Memorial in omaggio alle 262 vittime fu inaugurato il 23 maggio 2006 in presenza del Re e della Regina del Belgio.

Le cerimonie del Cinquantesimo Anniversario della Tragedia hanno così segnato l'adempimento del lavoro di memoria affinché non si dimentichi mai la lezione della catastrofe di Marcinelle, tanto per quel che riguarda la sicurezza sul lavoro quanto per l'integrazione degli immigrati nel loro paese di accoglienza.

La responsabilità della gestione di un luogo come quello del 'Bois du Cazier' non può esistere senza un'attenzione particolare nei confronti delle famiglie delle vittime, in Belgio o in Italia e una sensibilità verso il mondo del lavoro. Dopo aver assunto questo dovere di memoria – la sua prima vocazione – e il suo ruolo di spazio pedagogico, il 'Il Bois du Cazier' ha consolidato con il vetro nel 2007 la sua destinazione a museo dedicato alla Rivoluzione industriale e ciò, nel rispetto di questo luogo segnato dalla Storia che vogliamo insegnare e trasmettere alle nuove generazioni.

Ci preme sottolineare il sostegno da parte della Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia, Consolato del Molise, per il dono a Marcinelle della campana 'Maria Mater Orphanorum'. Ogni 8 agosto alle ore 8 e 10, i visitatori del sito ma anche tutti gli abitanti di Marcinelle possono sentire i suoi 262 rintocchi. Colata dalle Fonderie Pontificie Marinelli di Agnone, la campana di bronzo misura 88 cm di diametro alla base e pesa 440 kg. Ricordando la sofferenza dei 406 orfani dei lavoratori morti nella Tragedia, è diventata il punto di riferimento della visita di questo luogo unico in Belgio consacrato alla memoria operaia.

Per questo contributo tanto simbolico, questa prefazione vuole ringraziare la Signora Anna di Nardo Ruffo, Console Regionale dei Maestri del Lavoro della Regione Molise e il Professore M. Giuseppe Ruffo per la loro dedizione affinché il ricordo delle 262 vittime di Marcinelle non sia mai dimenticato.

Dicembre 2007

Jean Louis Delaet

Direttore ABSL 'Le Bois du Cazier' Marcinelle

# LA CLOCHE DE MARCINELLE

## "NOTE DE FRATERNITÉ"

Cycle de travail effectué par la Fonderie Marinelli - Agnone - Molise - ITALIA

### Comment est née la Cloche

Préparation  
"fause"  
de la cloche  
en cire



Les sculptures  
Pasquale e Armando  
Marinelli  
au travail



Coulée fonte du bronze à 1.200°  
dans la forme ensablée



Naissance  
de la Cloche  
(cassure  
du manteau)

## *La Cloche Mariae Mater Orphanorum*

8 Août 2002



la Cloche sonne pour la première fois



# LA CAMPANA DI MARCINELLE

## "NOTE DI FRATELLANZA"

Ciclo di lavoro effettuato presso la Pontificia Fonderia Marinelli - Agnone - Molise - ITALIA

Come è nata la Campana

Preparazione  
della "falsa"  
campana  
in cera



Gli scultori  
Pasquale e Armando  
Marinelli  
al lavoro



COLATA. Il bronzo fuso a 1.200°  
entra nella forma interrata



Nascita  
della Campana  
(rottura  
del manto)

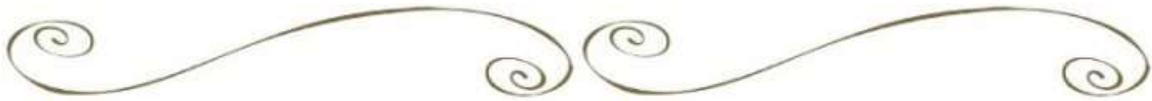
*La Campana Mariae Mater Orphanorum*

8 Agosto 2002



La Campana suona per la prima volta





Dai ricordi che ho sempre nel cuore:

## TESTIMONIANZE

MARIO SALLUSTIO: MORIRE DI MINIERA



Mario conosceva la vita durissima del lavoro in miniera e portava con sé le tracce visibili che quel lavoro aveva lasciato sul suo corpo. Apparteneva a quella grande fascia d'italiani, molti dei quali molisani, che purtroppo avevano vissuto il dramma dell' emigrazione, a cui De Gasperi nel dopoguerra aveva dato il triste titolo "L'avvenire dell'Italia è all'estero". Purtroppo il lavoro in miniera porta con sé il fardello della SILICOSI e già nel 1953 'Il Secolo d'Italia' aveva attirato l'attenzione su questa calamità e sulla necessità di misure di prevenzione di questa malattia, in considerazione che dalle indagini era emerso che ogni anno erano circa seicento i minatori morti per questa causa.

Bisognerà attendere il primo gennaio 1964 per l'entrata in vigore della Legge che riconoscerà la silicosi come malattia professionale. Doverosa questa premessa prima di presentare Mario, una persona gentile, serena, dal sorriso pronto e accattivante, che ha vissuto la sua vita con due amori entrambi iniziati con la lettera M: MOLISE e MINA (miniera). A Roccapavara, suo paese d'origine, aveva creato una MINA in miniatura, ricca di molti particolari. Era particolarmente orgoglioso di mostrarla e illustrare come si svolgeva il suo amato- odiato lavoro, felice se i visitatori erano giovani studenti ai quali con semplicità parlava anche della silicosi che aveva minato il suo corpo.

Ci eravamo conosciuti l'8 agosto 2002 a Marcinelle, quando un 'pezzo forte' del cuore e del lavoro molisano è stato posto nel Bois du Cazier, a ricordo e in onore dei 256 minatori, di cui 136 italiani e 7 molisani che persero la vita nella sciagura mineraria di Marcinelle dell'8 agosto 1956. *Mariae Mater Orphanorum* è il nome dato alla bella campana, fusa dalla Fonderia Marinelli per il Progetto Marcinelle ideata e realizzata da Giuseppe Ruffo e dal Consolato Regionale dei Maestri del Lavoro del Molise. La nostra bella campana da nove anni con i suoi rintocchi ricorda ogni 8 agosto i minatori deceduti.

Da allora, ogni anno, Mario Sallustio unitamente ad Antonio Di Nunzio, altro minatore molisano, in occasione della manifestazione che in parallelo con Marcinelle si svolge nel Molise, è stato sempre presente per dare la sua testimonianza e 'PER NON DIMENTICARE'.

Ci eravamo incontrati il 3 luglio 2010 a Roccapivara in occasione della presentazione del libro 'Il Molise e le sue mani d'oro'; avevo ipotizzato un appuntamento in Belgio in occasione della Festa di Santa Barbara (protettrice dei minatori), salute permettendo: mi aveva guardato con un sorriso appena abbozzato, mormorando a mezza voce 'speriamo'. Si è spento giorno 14 ottobre, mentre i minatori cileni tornavano in superficie, allegri e vocianti.

Tanti gli amici che mi hanno contattata per darmi la notizia del suo decesso. Desidero condividere con i suoi familiari, i suoi numerosi amici e con chi leggerà questo scritto, una testimonianza che Mario mi aveva inviato il 20 ottobre 2002:

### MEMORIA DI UN MINATORE

« Questo giovanotto che aveva gioia di vivere e salute, laggiù in fondo alla miniera sono stato condannato/ Minatore costantemente in pericolo/ laggiù dove il sole é la luce della lampada al collo/ che non posso mai lasciare/ perché mi debbo trascinare con i gomiti e le ginocchia./ Un vero inferno./ Questo giovane, che sperava nella vita lo hai reso silicotico./ Questo giovanotto coraggioso e contento della vita/ tu miniera mi hai preso e derubato del mio respiro./ Senza il tuo rimorso tu, crudele miniera senza cuore,/ assetata del sangue degli umili,/ hai avuto il coraggio, con un attimo di secondo,/ di macellare gente bagnata con il sudore della propria fronte./ Tu crudele miniera, costantemente presente come un incubo,/ mi hai reso silicotico, condannandomi a una morte prematura. Mario Sallustio

Questo era Mario Sallustio: uomo sereno, gentile, dal sorriso accattivante, quasi un uomo 'd'altri tempi'. Ricordiamolo così, con affetto.

Campobasso 16 ottobre 2010



## **Testimonianza di Mary Cicora nipote di Francesco, minatore morto a Marcinelle l'8 agosto 1956.**

**Il corpo non è stato mai trovato.**

**La lettera è stata letta l'8 agosto 2006 a Ferrazzano nel  
corso della manifestazione.**

L'otto agosto 1956 il Bois du Cazier esplose, immolando a martiri del lavoro 262 uomini che col loro sudore, con la loro fatica speravano di dare un'esistenza migliore alle loro famiglie e al loro Paese.

Il sacrificio da essi compiuto ha prodotto dolore e frustrazione alle persone che erano le loro famiglie, che avevano nei cuori la speranza per un domani migliore.

E' stato tutto sepolto da un fatale errore umano, che ha spezzato la quotidianità di tutti coloro che vivevano di quel sogno di rivalsa nei confronti di una miseria che era propria di quei tempi. Mio nonno Francesco, per tutti Ciccillo, era uno di quei 262 lavoratori. Quel giorno non doveva lavorare; il destino ha voluto che egli cambiasse il suo turno con un altro padre di famiglia che fu risparmiato dalla furia della tragedia.

Mio nonno lasciò la moglie e sette figli che dovettero andare avanti senza la sua forza e senza la sua personalità di uomo di fatica e di principi. Non è Ciccillo, solo un eroe immolato a martire. EGLI ERA PRINCIPALMENTE UN UOMO CHE PER AMORE DELLA SUA FAMIGLIA, COSI' COME TANTI ALTRI, AVEVA DECISO DI INTRAPRENDERE UNA PROFESSIONE RISCHIOSA, PERCHE' COSTRETTO DALLE CONDIZIONI DI VITA CHE C'ERANO NEL NOSTRO PAESE.

IL RICONOSCIMENTO DI SI' TALE MARTIRIO E' AVVENUTO TARDI, COSI' COME SPESSO SUCCEDDE NELLA NOSTRA SOCIETA'. I suoi famigliari e quelli di tutte le altre vittime hanno avuto la triste sorte di vivere senza un figlio, un marito, un padre, un fratello, un amico...per sempre.

Tutti i riconoscimenti e le commemorazioni non avranno mai un loro fine se non si comprenderanno le ragioni di una tragedia così efferata. Tutte le persone che hanno conosciuto mio nonno mi hanno sempre parlato di lui come di una persona cara, integerrima e leale. Chissà, forse non era proprio così. Quando si pensa ad una morte così violenta si è portati ad essere più misericordiosi. Né lui, né gli altri hanno bisogno di ciò. Ciccillo assieme ad altri 261 uomini ha semplicemente voluto testimoniare il suo amore per la famiglia e il desiderio di riscatto nei confronti di una vita che offriva ben poco. IL RICORDO è IMPORTANTE, perché ci permette di non dimenticare, perché ci impone lezioni che il nostro stile di vita spesso nasconde e trasforma ai nostri occhi.

Il suo martirio è ben impresso nella mia mente. Ne sono testimonianza gli occhi di mio padre e dei miei zii, che hanno dovuto fare i conti con una vita spietata, che hanno dovuto raccattare i cocci di una privazione così importante. Non sempre si riesce a trarre insegnamenti solidi da certi avvenimenti. Io credo di averne trovato uno.

Ha a che fare con la voglia di vedere sorridere il mio prossimo, senza arrecar danno con le mie azioni.

Ha a che fare con la voglia di lealtà e con il riconoscimento dei propri limiti, senza l'arroganza della meschinità. Perché quando si è spettatori della morte altrui, si è spettatori di quella che potrebbe essere la nostra morte. Ma non possiamo far niente per neutralizzarla, se non rielaborarla e far sì che quegli uomini non siano morti invano.

Io porto sempre mio nonno dentro di me, è come l'acqua per gli assetati, ridona la vita e spinge ad andare avanti in questo mondo dove bisogna sempre lottare per amore di ciò che si ama; per sentirsi vivi anche per loro, che un fatale errore umano ci ha portato via.

Mary Cicora nipote di un nonno mai conosciuto, ma sempre amato.



## MAMMA MEA AIUTAME TU

Lascio alla vostra riflessione le parole che pronunciò nei suoi ultimi momenti di vita. Allorché si sforzava ancora a sedersi in una poltrona esclamò, con un tono seccato e in un francese perfetto " io vorrei sapere perché in questa casa tutti si ostinano a parlarmi in italiano ". Mia figlia ed io rispondemmo: perché siamo italiani"! Mia madre mi guardò a lungo intensamente con negli occhi una forma di autorità che non aveva mai usato con me, un'autorità che non ammetteva discussioni, poi disse ancora in francese " no, tu no! Tu sei nata qui, sei belga, devi parlare francese". Due giorni dopo al momento di entrare in coma essa sospirò le ultimissime parole in un dialetto che squarciava il cuore " mamma mea aiutame tu ". Dunque per due volte al momento di separarsi da noi, mia madre ha negato la mia appartenenza all'Italia. Questo suo testamento orale mi ha confrontata all'obbligo di ripensare me stessa, di rivalutare le mie scelte, di pormi altre domande, di cercare nuove informazioni su quanto è realmente accaduto agli emigranti, su come hanno vissuto questa lontananza dalla loro terra natia e soprattutto dai loro familiari. Chi era veramente Carmela? Quali ambizioni nutriva nel fondo del cuore? A quali sentimenti, valori, esigenze si è lei riferita nell'educazione che ci dava e nei principi che applicava a se stessa? Vale la pena continuare ad interessarsi all'Italia al Molise? Che cosa ne ricaverò? Perché continuare l'Associazione? A quale bisogno risponde questa attività? Ne hanno bisogno gli altri molisani? Non sarebbe meglio conservare la mia energia per dedicarla alla mia vita di "Belga"? Man mano sembra che io viva due vite e che dunque vivo a metà non avendo tempo per viverle ciascuna pienamente. Due culture, due linguaggi, due patrie, due famiglie, due identità riunite in una sola mente ma separate simbolicamente dalle Alpi il cui passaggio spezzò il cuore di mia madre. Sì, dalle ultime parole ho capito che il cuore di Carmela si era spezzato e che al momento di morire lei rimetteva in ordine i suoi pensieri e lo voleva anche per i miei. Malgrado l'amore appassionato che ci aveva dato, malgrado tutti i successi dei figli e nipoti, Mamma ha chiamato la sua Mamma in dialetto, si è affidata alla lingua della sua infanzia per passare nell'altro mondo. Quando io morirò mi affiderò a lei in francese. Questa differenza è incancellabile e rende la mia partecipazione critica e fragile. Esprimermi in italiano come lo farei in francese mi è impossibile. Non solo non l'ho studiato ma in più non ne possiedo le referenze letterarie o storiche, non ne conosco le sfumature, non sono stata bagnata dai mille

eventi dei paesi, raccontati dai vicini, non ho sperimentato un quotidiano banale, quello della spesa, degli uffici, della scuola, degli esami, per tale o tale sindaco o legge ... La memoria di cui dispongo è limitata a quello che sapevano i miei genitori, Carmela e Giovanni. La mia cultura italiana è una tragedia! La mia identità molisana e italiana è una truffa, una forma di orgoglio che copre un immenso vuoto, quello creato dall'assenza di radici coerenti. Da piccola andavo a piangere vicino a mamma perché i piccoli belgi mi gridavano "brutta macaroni ritorna nel tuo paese"! Chiedevo "dov'è il mio paese"? E lei rispondeva " Per te è qui ma per noi è lontano, là dove sono nata, là dove c'è la mia mamma e quella del tuo papà" "Andiamocene" "non è possibile". Identità truffata, radici spezzate, cultura di terza zona basata su ricordi soggettivi, parziali, di persone non ancora mature per cui l'allontanamento rappresentava qualche volta un'ultima rivolta contro i genitori, una forma apparentemente civile di opposizione sociale, una perdita dell'esercizio dei diritti civili, un sentimento di tradimento e di impotenza e una profonda de valorizzazione legata all'abbandono nel quale li lasciava la Madre Patria: Aspra sarà anche la mia presenza. Porto in me la giusta protesta delle famiglie molisane che vivono fuori, di coloro che non sono "né carne né pesce", di quelli che ancora oggi nell'Europa comunitaria sono costretti a munirsi di un passaporto per recarsi nel paese dove sono nati! Cittadini di seconda zona in Belgio dove non votano perché legalmente non contano. Devo intervenire sul macrotema della famiglia e della stampa scritta al servizio dei molisani nel mondo. Parlare della famiglia emigrata richiede che studiosi si pongano un doppio problema: come hanno vissuto le famiglie espatriate, quali ambizioni hanno realizzato, quale esperienza hanno fatto dalla lontananza dei loro cari, all'integrazione di una cultura straniera, ai rapporti con quelli rimasti nel proprio paese? Il secondo problema riguarda l'atteggiamento di ... quelli rimasti nel paese nei confronti delle famiglie che sono state costrette ad espatriare. Dico che se è vero che le nostre radici sono incoerenti è anche vero che a quelli che sono rimasti è successo qualcosa: fratelli e sorelle, cugini lontani chi sono? Amici o nemici? Il mio Altro o un altro qualsiasi? Uno che riconosco o uno che è troppo differente da me? Ditemi di che cosa sarà fatta la memoria dei nostri figli? Quali saranno i fatti considerati e quale interpretazione sarà loro data? Ditemi se ritenete giusto che lo Stato affidi a persone benevoli la gestione dei concittadini all'estero o che l'associazionismo a mantenere bene o male il legame degli espatriati con la loro terra e i loro costumi?

E' giusto che uno Stato lasci migliaia di concittadini nell'ignoranza della propria lingua, della propria storia? E' giusto che io tornando in Belgio non possa trasmettere a tutti i molisani le informazioni raccolte perché non dispongo di mezzi adatti?

Devo accontentarmi del passa-parola?

Dicembre 2007, Huy Belgio

Mariejanne CATERINA

Dedico questo intervento a Carmela, la mia adorata mamma, che riposa per sempre in terra straniera.



**Messaggio del MdL Alessandro Lega,  
Console dei Mdl all'estero**



L'8 agosto 1956, un mercoledì, alle 8:10 del mattino, a Le Bois du Cazier, una località tristemente nota nel comune di Marcinelle, vicino a Charleroi, in Belgio, si scatenò un inferno. I 275 minatori che quel giorno lavoravano nel primo turno si trovarono, loro malgrado, coinvolti in uno dei più gravi incidenti sul lavoro accaduti in una miniera in Europa. Ci furono solo 13 superstiti. I 262 minatori che persero la vita provenivano da dodici paesi diversi. Il tributo più alto fu pagato dai minatori Italiani: ben 136 i caduti, provenienti da tredici regioni diverse. La maggior parte dall'Abruzzo e dal Molise, ma anche da altre regioni del Nord, dal Centro, dal Sud e dalle Isole.

Lo ricordo molto bene questo incidente. Avevo 13 anni. Pochi giorni prima, il 25 luglio dello stesso anno, era affondata la turbonave Italiana Andrea Doria, con i suoi 52 fra morti e dispersi. I giornali e i telegiornali, agli albori della televisione, non avevano ancora finito di riempire le case con le notizie provenienti dall'Oceano Atlantico, quando irruppe la notizia del disastro di Marcinelle, un nome destinato a diventare tristemente noto. Un nome ancora oggi foriero di tristezza e di dolore.

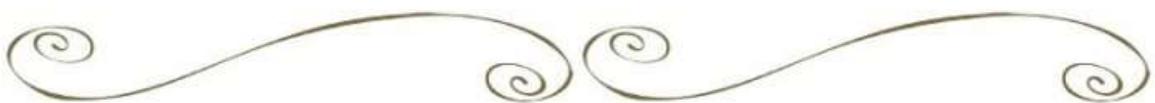
Oggi è l'8 agosto del 2016, è un lunedì, e in questo momento sono le 8:10, come sessant'anni fa. Mi trovo nel piazzale del vecchio complesso minerario di Le Bois du Cazier. Insieme a me ci sono centinaia di persone che in rispettoso silenzio ascoltano il rintocco della campana Maria Mater Orphanorum, divenuto ormai un monumento. I nomi dei 262 caduti vengono letti uno ad uno da una voce femminile cristallina, seguita da un rintocco. I volti dei familiari, e non solo, cominciano a solcarsi di lacrime. Il silenzio è assoluto, carico di una forte emotività che prende tutti. È certamente il momento più solenne e più coinvolgente della giornata commemorativa del 60° anniversario della tragedia. Ci saranno altri momenti, come la deposizione delle corone di fiori al monumento in marmo di Carrara, quella al monumento dei Caduti al cimitero di Marcinelle, quella ai caduti Italiani sempre al cimitero di Marcinelle. La solennità sarà resa particolarmente importante dalla presenza della seconda carica della Repubblica Italiana, il Presidente del Senato Pietro Grasso. Anche le note del Silenzio, suonate da una tromba solista, rendono questi momenti pieni di significato. Niente però in confronto a quei lunghi minuti in cui i 262 nomi e i 262 rintocchi si liberano nell'aria e raggiungono tutti i presenti in questa mattina serena di agosto, ancora fredda anche se il sole è già sorto da tempo ed illumina tutta la struttura di Le Bois du Cazier. Il minuto di silenzio che segue l'ultimo rintocco viene percepito come la separazione di questo momento solenne da tutto il resto della cerimonia di celebrazione.

Si può certamente dire che è difficile valutare l'intensità delle esperienze emotivamente rilevanti che si sono vissute nel corso della propria vita. Per me, quella vissuta nei pochi minuti dopo le 8:10 dell'8 agosto 2016 rientra fra quelle che più mi hanno coinvolto. È con questo pensiero che vorrei concludere queste poche righe, testimonianza della presenza della Federazione Maestri del Lavoro d'Italia alla cerimonia commemorativa dei 60 anni dalla tragedia di Marcinelle, presente con il labaro del Consolato dei Maestri del Lavoro all'Estero.

MdL Alessandro Lega  
Console dei MdL all'Estero

Marcinelle -Le Bois du Cazier, 8 agosto 2016





8 AGOSTO 1956

60°

8 AGOSTO 2016

## *Anniversario della Sciagura di Marcinelle (Belgio)*

AMMINISTRAZIONE COMUNALE SANT'ANGELO DEL PESCO  
ASSOCIAZIONE TURISTICA PROLOCO SANT'ANGELO DEL PESCO

Giornata in ricordo delle vittime e degli invalidi del lavoro in Italia e all' Estero

ESPRESSIONE DI RISPETTO PER I CITTADINI MOLISANI DECEDUTI A MARCINELLE  
Minatori di Fondo - Maestri del Lavoro - Medagliati d'Oro al Valor Civile



PASQUALE NARDACCHIONE



FRANCESCO GRANATA



MICHELE MOLITERNO



FELICE CASCIATO



LIBERATO PALMIERI



FRANCESCO CICORA



MICHELE GRANATA

*Per  
continuare  
a tenere  
viva  
la fiamma  
del ricordo.*

***8 Agosto 2016 - Sant'Angelo del Pesco***

***Sala Polivalente Ex Asilo Comunale Piazza dei Caduti, 7***

Ore 10:00 Deposizione corona presso il cimitero

Ore 10:30 Santa Messa

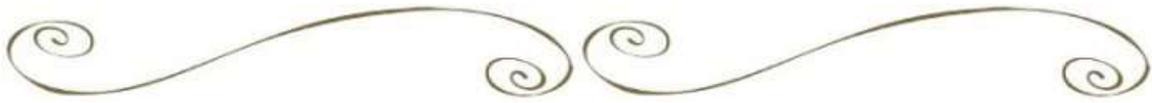
Ore 11:30 Incontro : "Espressione di rispetto per i minatori deceduti"

Interventi

Conclusioni

Ore 12:15 Rinfresco di cordialità





Sant'Angelo del Pesco 8 agosto 2016

### Marcinelle 1956-Sant'Angelo del Pesco 2016

Dopo 60 anni bisogna constatare che le tragedie del passato hanno insegnato poco.

Nella Regione lo scorso anno, proprio poco prima del 59esimo anniversario della tragedia di Marcinelle, si registrò un gravissimo episodio: crollò la navata di una Chiesa, un operaio morto e due feriti gravi.

Una tragedia che deve far riflettere tutti noi.

La sicurezza sui luoghi di lavoro è ancora lontana dalla sua completa realizzazione.

Si dirà: "il destino". No. Noi diciamo che le colpe sono sempre degli uomini.

Dunque Marcinelle. Come Console Regionale dei Maestri del Lavoro esprimo un sentito Grazie all'Amministrazione comunale di Sant'Angelo del Pesco per aver organizzato questa cerimonia in ricordo dei molisani ma anche di tutti gli italiani morti quell'8 Agosto 1956 al Bois du Cazier.

262 minatori inghiottiti dalle viscere di una terra che per loro doveva rappresentare la speranza di una vita più tranquilla per se stessi e per le proprie famiglie; la speranza di poter garantire un futuro migliore ai propri figli. Una tragedia che cancellò in un attimo tutte le fatiche e i sacrifici e portò con se soltanto lacrime, dolore e purtroppo anche morte.

Ma quelle "facce di carbone" come le ha chiamate una collega giornalista dell'Ansa che ha pubblicato un bellissimo libro su Marcinelle sono ancora impresse nella nostra mente. Alle vittime del Bois du Cazier ma anche alle vittime di tante altre tragedie (Monongah, Mattmark, Cannavinelle) va il nostro doveroso ricordo e il nostro grazie con un impegno e uno stimolo ad andare avanti sulla via dello sviluppo e della certezza di avere luoghi di lavoro più sicuri.

Chiudo sollecitando ancora una volta la Regione ad avviare l'iter per l'assegnazione della Stella al Merito alla Memoria anche per i morti durante i lavori di realizzazione della galleria che da Boiano porta le acque in Campania.

Pina Petta Console Regionale Maestri del Lavoro



**Marcinelle, a sessant'anni dalla tragedia la fiammella del ricordo è ancora viva.**

**Grande commozione alla cerimonia di Sant'Angelo del Pesco.**



A Marcinelle, la mattina dell'8 agosto 1956, nella miniera di carbone Bois du Cazier in Belgio morì anche Felice Casciato di Sant'Angelo del Pesco. Uno dei sette minatori molisani e delle 262 persone che persero la vita a causa dell'incendio. Ieri, in occasione del 60esimo anniversario "Della giornata delle vittime e degli invalidi del lavoro in Italia e all'estero", l'amministrazione comunale di Sant'Angelo del Pesco, guidata da Nunzia Nucci, e l'associazione turistica Pro loco di Sant'Angelo del Pesco, per continuare a tenere viva la fiamma del ricordo, hanno organizzato una cerimonia ufficiale a cui hanno preso parte rappresentanti istituzionale, militari e religiosi.



Presenti anche il Presidente della Regione Paolo Frattura, i consiglieri regionali Michele Pietrarroia e Nico Ioffredi, il Presidente della Provincia di Isernia Lorenzo Coia ed altri amministratori comunali. Non è mancato il Prefetto di Isernia, Fernando Guida. E' stato ricordato come ai sette minatori molisani morti durante la tragedia di Marcinelle, nel 2001, sia stata conferita la "Stella al merito del lavoro alla memoria".

Dopo la celebrazione della Santa Messa presso la Chiesa della Madonna del Carmine con il vescovo della diocesi di Trivento Domenico Scotti, e la deposizione di una corona, si sono susseguiti gli interventi dei relatori sul tema: "Espressione di rispetto per i minatori deceduti", ai quali ha fatto seguito la lettura di brani e documenti storici.

Oltre a Felice Casciato di Sant'Angelo del Pesco, sono stati ricordati Francesco Cicora di San Giuliano di Puglia, Francesco Granata Michele Granata e Michele Moliterno di Ferrazzano, Pasquale Nardacchione di San Giuliano del Sannio e Liberato Palmieri di Busso. Presenti alla cerimonia anche il console regionale dei Maestri del lavoro Pina Petta e il console onorario dei Maestri del Lavoro Anna Ruffo.

A.Z.



## Intervento di Carlo Di Biase



Buongiorno e benvenuti a tutti.

Siamo lieti di ospitare, oggi, questo evento che onora la memoria dei caduti della tragedia mineraria di Marcinelle che, come tutti sapete , mercoledì 08 agosto 1956, alle ore 8:10, provocò la morte di 262 minatori di dodici nazionalità diverse. 136 erano gli Italiani, compresi 60 abruzzesi e 7 molisani che lasciarono 6 vedove e venti orfani.

Tra le vittime c'era anche il santangiolese Felice Casciato. Incontri, come quello odierno, hanno lo scopo, non solo di raccontare un evento storico, ma di risvegliare e perpetuarne la memoria, perché gli errori che lo hanno provocato non debbano più verificarsi. Tutti sappiamo che il passato si intreccia con il presente ed oggi, come allora, incidenti minerari di carbone si verificano ancora , vuoi per

fatalità, ma soprattutto per lo scarso investimento nelle misure di sicurezza da parte delle imprese di estrazione, che, per mantenere prezzi concorrenziali, risparmiano a scapito di vite umane.

E questo è un problema trasversale, che si verifica in ogni ambito lavorativo e che trova, ahimè, riscontro nel grande numero di morti sul lavoro, le cosiddetti morti bianche, con cui annualmente ci confrontiamo. Come noi ricordiamo, dipende da come percepiamo gli eventi e dalle ripercussioni che hanno su ognuno di noi. In un paese come Sant'Angelo del Pesco che ha pagato un alto tributo, in termini di risorse umane all'emigrazione, dove ogni cittadino è emigrante, figlio e figlio di figlio di emigrante, dove si conosce il sacrificio di chi ha dovuto lasciare la propria terra e i propri affetti in cerca di un lavoro la sensibilità a certi argomenti è molto alta.

Per noi riportare alla memoria è un onore e oltremodo un dovere, perché anche oggi, come allora, si emigra alla ricerca di quel lavoro, che dia la necessaria dignità per sopravvivere.

Il lavoro apre alla vita e ne permette la realizzazione. Ricordare è vitale perché mai più il proprio sogno diventi trappola di morte.

## **MARCINELLE di Carlo Di Biase**

Belgi, polacchi, tedeschi, italiani,  
gente che sfida, ogni giorno, la morte,  
che, col carbone, riscatta il domani,  
che non s'arrende di fronte alla sorte.  
La roccia cede al fremente martello,  
sudano, i volti, nel loro soffrire,  
l'uomo ch'è accanto è sempre un fratello  
e un gesto basta per farsi capire.  
Un italiano, durante il riposo,  
mostra, agli amici, una foto sgualcita,

dice: " E' bravo, ne sono orgoglioso,  
non amo niente di più nella vita.  
E' il mio ragazzo, l'ho fatto studiare,  
manca la tesi, è quasi dottore,  
ha già deciso che andrà a lavorare,  
dove c'è guerra e si sparge dolore."  
In quel momento, un tremendo boato,  
gela gli sguardi e sparge paura,  
è il grisou, il sovrano spietato,  
che non risparmia nessuna creatura.  
Crollano i tetti, si sbarra l'uscita,  
il montacarichi è senza corrente,  
la fiamma corre che pare impazzita,  
nella miniera è una strage di gente.  
Sul volto aveva un amaro sorriso,  
stringeva, in pugno, la fotografia,  
ora la mostra nel suo paradiso ...  
dove, l'onore, diventa poesia.





### **Messaggio di Sua Eccellenza Fernando Guida, Prefetto di Isernia**

Vorrei rivolgere anzitutto un cordiale saluto a tutti i cittadini di Sant'Angelo del Pesco, alle Autorità religiose, civili e militari, ed un ringraziamento particolare ai Sindaco ed all'Associazione Turistica Proloco ed al Consolato Regionale Maestri del Lavoro per il gradito invito.

A nome del Governo che rappresento e mio personale esprimo sentimenti di vicinanza ai familiari delle vittime e a tutti i partecipanti alle cerimonie che nelle città di origine commemorano oggi il sacrificio dei 262 lavoratori che persero la vita a Marcinelle, tra i quali 136 connazionali.

Al dolore di allora si unì la rabbia per ciò che poteva essere fatto e non fu fatto per evitare una delle più drammatiche sciagure sul lavoro. Una delle più drammatiche ma non l'unica. Tra il 1946 e il 1956 si stima che oltre seicento minatori italiani abbiano perso la vita nelle miniere in Belgio. Eppure, inascoltati, diversi giornali italiani in quegli anni avevano denunciato le condizioni di estrema pericolosità delle miniere e l'atteggiamento della maggior parte dei proprietari che, considerandolo "antieconomico", non investivano nulla sulla sicurezza. C'è voluta questa tragedia, e le tante altre Marcinelle, per far sì che l'Alta Autorità della "Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio" cominciasse a prendere in

considerazione i problemi della sicurezza con una iniziativa di fatto europea che portò alla modificazione delle leggi sulla sicurezza in miniera.

La memoria di quelle vittime ci deve quindi esortare oggi a mantenere alta la guardia sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro la cui attualità rimane purtroppo immutata nonostante gli indubbi progressi realizzati dall'Italia in questi sessant'anni.

L'attualità è purtroppo dimostrata anche dagli ultimi dati diffusi dall'INAIL, dai quali risulta che nel 2015 gli infortuni mortali sul lavoro in Italia sono aumentati del 16%, con 1172 infortuni a fronte dei 1009 del 2014, cioè più di 3 morti al giorno, nonostante l'abuso dei voucher, utilizzati anche per coprire l'infortunio e nascondere il lavoro in nero.

E' una tragedia quotidiana di cui si parla poco e sulla quale dobbiamo invece riflettere per risvegliare le nostre coscienze. La normativa italiana in materia di sicurezza e di prevenzione degli infortuni sul lavoro è tra le più avanzate del mondo; se ciò nonostante le tragedie sono ancora troppe è evidente che i controlli non sono sufficienti.

In provincia di Isernia, tuttavia, le Forze di Polizia, spesso con il concorso dell'Ispettorato del Lavoro e di altri organi, hanno conseguito dei buoni risultati eseguendo nell'ultimo anno 130 controlli, accertando 213 violazioni e denunciando 140 persone. Per una piccola provincia si tratta di dati rilevanti se si considera anche la perdurante crisi economica ed il ridotto numero di cantieri aperti, ma si può e si deve fare ancora di più.

Se, quindi, quella di Marcinelle è una tragedia legata alla mancanza di sicurezza nei luoghi di lavoro, essa ci riporta anche alla storia della nostra emigrazione, al bisogno di tanti italiani costretti a lasciare l'Italia per costruirsi un futuro ed una vita migliore per loro e per i propri figli.

Non dobbiamo infatti dimenticare che se oggi l'Italia è un Paese di immigrazione, in passato è stata caratterizzata anch'essa da un forte fenomeno migratorio, che oggi è diminuito e si è trasformato, ma non è certo cessato.

Sotto questo profilo mi piace ricordare la significativa iniziativa "una campana per Marcinelle", ideata dalla Federazione Maestri del Lavoro d'Italia, Consolato del Molise, che ha voluto così contribuire, attraverso la conoscenza degli avvenimenti dell'emigrazione italiana nel mondo, a ricercare i percorsi che ci aiutino a rimuovere le cause del razzismo e dell'intolleranza, che ci fanno dimenticare di essere stati anche noi poveri.

Concludo questo mio intervento esprimendo la convinzione che il modo migliore per onorare la memoria delle vittime di Marcinelle è che le Istituzioni tutte ed il mondo del lavoro si impegnino insieme e con forza in una missione comune, quella di garantire la sicurezza e la dignità dei lavoratori e ridurre così il rischio che simili tragedie possano ripetersi ancora oggi.



## Il messaggio del Presidente della Provincia di Isernia Lorenzo COIA



Sant'Angelo del Pesco ricorda Marcinelle a sessant'anni dalla tragedia nella miniera.

Sono trascorsi sessant'anni dall'incidente che si consumò nella Miniera di Marcinelle, in Belgio, che costò la vita a diversi operai molisani, emigrati all'estero in cerca di un futuro migliore per loro e per le loro famiglie. Anche Sant'Angelo del Pesco ha pagato un tributo a quella tragedia. E per questo il Presidente della Provincia di Isernia Lorenzo Coia ha voluto ricordare il triste anniversario. Il disastro di Marcinelle- scrive Coia- avvenne la mattina dell'8 agosto 1956 nella miniera di carbone Bois du Cazier di Marcinelle, in Belgio, provocando la morte di 262 persone delle 274 presenti, in gran parte emigranti italiani. Tra essi Casciato Felice di Sant'Angelo del Pesco, che lasciò in Italia la moglie e tre figli. L'incidente è il terzo per numero di vittime tra gli italiani all'estero dopo i disastri di Monongah e di Dawson. Il sito Bois du Cazier, ormai dismesso, fa parte dei patrimoni storici dell'Unesco.

Nino di Pietrantonio, il presidente dell'Associazione abruzzese vittime di Marcinelle, organizza un pellegrinaggio sui luoghi della tragedia. «In quella cava ho perso mio padre, ma non è solo un dolore privato. Non si può dimenticare che c'è stato un tempo in cui la vita umana valeva meno di un pezzo di carbone.

«Tu ci torneresti nel posto in cui è morto tuo marito bruciato vivo in fondo a una miniera?» Laura di Pietro, sposa per 40 giorni, vedova da 60 anni. A volta due numeri possono bastare a esprimere l'enormità di un dolore.

Il Sindaco di Sant'Angelo del Pesco ha voluto ricordare 60 anni dopo questa tragedia, perché il lavoro resti un fattore di promozione umana e non di negazione della vita.

Anche la Provincia di Isernia - annuncia infine Coia- sarà presente a questa commemorazione, i fatti di Marcinelle restano, nella storia della emigrazione italiana, un fatto di straordinaria importanza perché le future generazioni sappiano del sacrificio fatto dai lavoratori italiani nel mondo».



## Il ricordo del Presidente Regionale VINCENZO COTUGNO



Una vita, una famiglia, un lavoro. Quella mattina di 60 anni fa a Marcinelle per 262 persone, di cui 136 italiani, finirà tutto. Una terribile fatalità: due carrelli che si ostacolano, una condotta dell'olio tranciata, un imponente incendio nella miniera che segnerà per sempre le speranze e la vita di tanti connazionali, tra di loro 7 molisani, partiti per il Belgio per trovare un lavoro che qui non c'era. Una tragedia che unitamente al disastro di Monongah rappresenta una delle ferite più dolorose per gli emigranti italiani e molisani. Per loro è stata istituita la "Giornata del sacrificio del lavoro italiano nel mondo".

Sono trascorsi 60 anni da quella mattina dell'8 agosto 1956, ma il ricordo e il dolore per quella sciagura sono ancora intatti e indelebili nei ricordi dei familiari delle vittime e nella comunità molisana che ha pagato un prezzo pesantissimo in vite umane. La speranza di una vita migliore aveva portato tanti italiani a lavorare presso la miniera di carbone di Bois du Cazier, che oggi è patrimonio dell'Unesco a ricordo di un sacrificio troppo pesante in nome del progresso.

Il sogno di poter garantire una vita migliore alle loro famiglie lasciate a Busso, a Ferrazzano, a San Giuliano di Puglia e del Sannio, e che invece si è spento a quasi mille metri di profondità. Per questi motivi è doveroso che le Istituzioni tengano sempre vivo il ricordo di tragedie come quella di Marcinelle, ponendo sempre maggiore attenzione sulla sicurezza nei posti di lavoro e ricordando sempre il sacrificio di tanti connazionali che con il loro lavoro all'estero mantenevano la speranza di una vita migliore a chi era rimasto in Italia come in Molise. L'8 agosto è un giorno che deve rimarcare sempre con forza che la dignità e la vita di una persona valgono più di qualsiasi altra futile considerazione.



**Marcinelle. Una tragedia della nostra emigrazione**

**di Michele Petrarroia**

**Rendiamo onore ai sacrifici dei nostri migranti!**



Campobasso. - Oggi è l'anniversario della tragedia di Marcinelle.

L'8 agosto 1956 alle ore 8.10 esplose la miniera di carbone BOIS DU CAZIER, al Pozzo Saint Charles a Marcinelle in BELGIO e seppellì per sempre 262 minatori di cui 136 italiani e 7 molisani. Una tragedia annunciata dalle condizioni insicure in cui si svolgeva un lavoro duro e con una vigilanza carente dovuta alle pressioni di chi aveva bisogno di produrre energie a tutti i costi,

L'Italia dopo il disastro della II° Guerra Mondiale sancì un accordo umiliante col Belgio denominato " UOMO - CARBONE " che prevedeva l'invio di mille minatori italiani a settimana in cambio di 200 chili al giorno di carbone per ogni nostro emigrante. L'intesa stabiliva che l'età massima dei lavoratori non doveva superare 35 anni, il contratto era per 12 mesi e gli arnesi erano una pala, una piccozza, un casco e una lampada. Questa tratta autorizzata di essere umani spinse i diseredati del Mezzogiorno a cercare fortuna in Belgio pagando un tributo di sangue alla storia di una patria capace di sfruttarli anche all'estero. Morirono a Marcinelle 60 abruzzesi (di cui 40 solo del comune di Mannoppello), 22 pugliesi, 4 calabresi, 5 veneti, 12 marchigiani e 7 molisani (Palmieri Liberato nato l'11.02.1920 a BUSSO, Francesco Granata, Michele Granata e Michele Moliterno nati rispettivamente il 9.01.1916, 27.10.1913 e l'11.05.1917 a FERRAZZANO, Felice Casciato nato il 23.09.1912, Francesco Cicora nato il 1.11.1908 a SAN GIULIANO DI PUGLIA e Pasquale Nardacchione nato il 16.04.1930 a SAN GIULIANO DEL SANNIO). Una sciagura immane che lasciò 406 orfani, centinaia di mutilati e una ferita lacerante nel mondo del lavoro che non si è mai rimarginata. Il più bravo autodidatta molisano, il bracciante-minatore, Donato Del Galdo di San Giuliano di Puglia, costretto ad emigrare in Belgio perché comunista dal locale sistema di potere in mano ai potentati democristiani, celebrati con troppa superficialità da vuoti post-moderni che ignorano le lotte popolari molisane, descrisse con rara lucidità il salto dal sole scottante delle nostre campagne al buio freddo delle viscere delle miniere del Belgio. E nel suo nome e in quello delle vittime di Marcinelle che domani sarò presente a BUSSO alla manifestazione commemorativa in programma alle 16.00 con tutti i comuni molisani che registrarono vittime, insieme ai familiari di quei nostri emigranti e ai Maestri del Lavoro che hanno saputo tenere vivo il ricordo amaro di questa triste pagina molisana. E dalle

pieghe di quella sofferenza si trasmetta il messaggio che ora e sempre va rispettata la vita, la sicurezza sul lavoro va garantita e la dignità degli uomini non è una merce!



Sant'Angelo del Pesco (IS) - Santuario della Madonna del Carmine -

Biagio Molinaro, Assunzione Beata Vergine Maria, 1863.

“Questo dipinto ci presenta la Vergine nella gloria del cielo, assisa su un trono di nubi e incoronata da angeli, con il bambino in braccio, e due santi: Carlo Borromeo e Francesco De Paola.

In questa tela l'artista ha voluto indirizzare l'attenzione dello spettatore unicamente sulla Vergine. Maria che campeggia al centro della composizione. La sua importanza rispetto a quella dei Santi è sottolineata dalla sua posizione più elevata, ma soprattutto dalla luce che l'avvolge, una luce che risalta il colore della veste e che le circonda il capo come una sorta d'aureola. Essa è assisa in cielo ma, in realtà è tutta rivolta verso la terra. Il Bambino tende il braccio verso il basso per consegnare l'abito a San Carlo, ma volge verso il basso e quindi verso la terra e verso gli uomini, anche il suo capo. L'atteggiamento di Maria sottolinea il tema centrale del dipinto: l'intima preoccupazione della Vergine per il destino dell'uomo.

L'unica reminiscenza dell'Ordine Carmelitano, è lo scapolare che il bambino tiene in mano. Maria, con il bambino in braccio è raffigurata su uno sfondo di nubi che contrasta con i colori vivaci della sua veste... Gli angeli in volo sulla sua testa stanno per incoronarla e presentare la Vergine non solo come Maria, ma anche come Regina del cielo. Lo sguardo pensieroso di Maria, che vaga lontano, e le Sue grosse mani, che stringono forte a sé il piccolo Gesù, ricordano infatti le numerose figurazioni quattrocentesche della Madre che già sembra presagire il destino doloroso del Figlio. L'icona della Vergine del Carmelo riporta una stella sulla spalla sinistra, nel manto, simbolo della Verginità di Maria, Stella Maris, presente anche nell'antica preghiera dei Carmelitani.

Le due figure dei santi: Carlo Borromeo e Francesco de Paola sono disposti in primo piano e simmetricamente. Il primo rivolge lo sguardo verso la Vergine quasi estasiato dalla visione, mentre il secondo, in atto di adorazione, inginocchiato davanti al blocco roccioso, che funge da altare ed in mano ha il crocifisso.

Sullo sfondo si perde un paesaggio montano, che si staglia contro un cielo blu lapislazzuli.

La delicatezza con cui sono stati tratteggiati i volti, l'armonia dei gesti e la tenerezza che emana dall'intera composizione, denotano l'alta qualità del dipinto .

Il dipinto è riportato sul volume 'Il Carmelitano scalzo Fra Immacolato Brienza fra Terra e Cielo' di Anna di Nardo Ruffo.



Sant'Angelo del Pesco (IS) - Santuario Madonna del Carmine





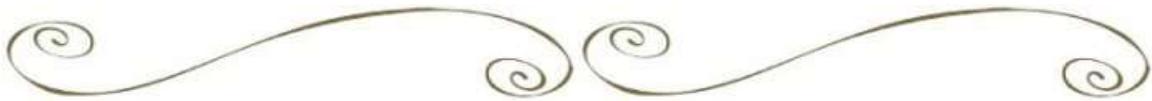
## IL TRENO DELL'EMIGRANTE

Di Elsa Cosco

Sotto il pulsare  
di ferree rotaie  
e dell'anime umane  
violentare silenzi perduti.  
Il tremare di candide siepi  
e piccole foglie  
da vento percosse  
il cadere in gelide mani  
e voli di passerì innalzarsi.  
Piccoli nidi lasciati  
lo spaventare di candide ali  
un treno lontano ... nel ventre di montagne oscure  
il trionfo della ragione  
e delle pulsazioni  
più segrete e ataviche  
dell'animo umano.  
Il ritornare in grembo dell'animo umano  
e nella realtà  
il rinnegare di cose amate.  
Nel sogno  
profumo di terra  
melodie di campane  
piccoli nidi  
da povertà traditi.

Storie di emigranti  
lacrime di sempre  
in giacigli lontani  
una mano cresciuta  
in un cuore ancor fanciullo.

Dal volume: *"Il tempo della memoria"* di Giuseppe Ruffo.



## PRESENTAZIONE de 'Il tempo della memoria' di Giuseppe Ruffo

Nel chiasso assordante della comunicazione massmediale tutta incentrata sul presente quotidiano e sul sensazionalismo, stiamo rischiando la perdita della memoria. E' un grido dall'allarme che di tanto in tanto rilanciano le coscienze più vigili soprattutto per quel che può riguardare le nuove generazioni,

fortemente sedotte dal presenzialismo: consumare l'attimo fuggente senza porsi gli interrogativi circa le radici e il futuro.

E' forse questo il destino che è toccato anche ai morti di Marcinelle. La sensazione diventa convincimento quando leggiamo le testimonianze amare dei familiari. Torna quasi ossessiva l'umana constatazione che ..."Nessuno, poi, si è più ricordato di noi".

Ed ecco allora questo lavoro di certosina ricostruzione dei fatti che Giuseppe Ruffo tenta con buon intuito, schietta umanità e fuori da retoriche rievocazioni che, in tali circostanze possono tentare chiunque fino a svuotare la fatica dell'archeologo: restituire alla luce le cose così com'erano. A parlare sono le immagini, i documenti d'epoca, le lettere dei minatori alle famiglie (vere perle di immenso valore umano e di genuina testimonianza storica), il ricordo delle vedove, dei figli, e dei parenti. Si tratta del diario di una tragedia in qualche modo annunciata. Sconvolge il lettore quella quasi rassegnata attesa di un evento che può sopraggiungere finalmente, proprio mentre si è proiettati verso il giorno del ritorno a casa , come accade a Pasquale Nardacchione. Per un imprevisto cambiamento di turno o per un viaggio fuori programma si può restare sepolti o si può far salva la vita ...)! L'autore ha seguito, quasi in punta di piedi, i protagonisti. Attraverso il loro racconto è risalito alle origini di una vicenda umana che, seppure più vicina a noi, ci ha riportato alla narrazione che, bambini, raccoglievamo sui nonni che migravano nelle Americhe ai primi anni del '900, su quei transatlantici che, quando riuscivano fortunatamente a compiere la traversata rischiavano l'attracco a riva.

Pagine di umanità e di storia viva, di quella storia, che senza enfasi celebrative, si fa autentica maestra di vita.

Gli uomini non finiranno mai di imparare che la vita vale più di ogni altra cosa al mondo e non si può barattarla con l'oro; tanto meno con il carbone a mille metri sotto terra.

E allora è bene che siano anche i più giovani a scorrere queste pagine, a fissare le immagini e a penetrare nell'anima dei protagonisti per rivisitare quei giorni dell'agosto 1956 che rientrano anch'essi nel listino dei prezzi che furono pagati da pochi perché molti, e tra questi noi in qualità di eredi, potessero godersi il "miracolo italiano".

Paradossalmente potremo dire che da tante piccole e grandi Marcinelle è scaturita la stagione di un recuperato benessere che liberò definitivamente l'Italia dalla miseria che una guerra insensata aveva lasciata in eredità ai nostri padri.

Se i personaggi del libro / documento di Giuseppe Ruffo sono nella storia, possiamo anche auspicare che questo prodotto editoriale entri nelle aule scolastiche, a partire dal ciclo di base fino alle scuole superiori, perché costituisce un prezioso strumento didattico per aprire le porte alla memoria storica sulle orme di uomini e donne che hanno vissuto sulla propria pelle una tragedia più grande di loro e di noi.

E' necessario far capire ai più giovani che quel che oggi sembrerebbe inimmaginabile è accaduto: morire perché i figli sopravvivano e perché le nazioni che avevano firmato la carta sui diritti dell'uomo (era accaduto nel 1948 appena qualche anno prima!), non furono poi così solerti nel tradurla in comportamenti coerenti.

Leo Leone

A cura della Mdl Anna di NARDO RUFFO

Impaginazione web

Serenella Fuschi//Mdl Antonio De Blasio